

LA TAVOLA BARDI NELLA BASILICA DI SANTA CROCE

San Francesco visto dal vero

Nelle storie di san Francesco che si possono ammirare nella Cappella Bardi (1325 circa) in Santa Croce a Firenze l'attenzione di Giotto si concentra nel dipingere i volti del Poverello d'Assisi e degli astanti. Osservata da vicino, la pittura si distende sui volti dando la sensazione di una fisicità nello stesso tempo tenera e reale

Salire sui ponteggi della Cappella Bardi nella basilica fiorentina di Santa Croce, dove stanno concludendosi i restauri degli affreschi di Giotto, è una doppia esperienza. Innanzitutto, ci si misura, vis à vis, con la fisicità della pittura di quel genio e con le sorprendenti soluzioni tecniche che mette in campo. In secondo luogo, siamo potentemente calamitati dentro l'avventura umana di San Francesco: siamo alle soglie dell'ottavo centenario della morte del santo (1226) e quindi il restauro di questo capolavoro curato da Maria Rosa Lanfranchi dell'Opificio delle pietre dure assume un significato e un'importanza particolari.

All'interno della stessa Cappella è abitualmente custodita un'altra celebre opera dedicata a San Francesco, la cosiddetta Tavola Bardi, dipinta almeno mezzo secolo prima di Giotto. Oggi è esposta nel transetto, appena al di qua delle impalcature che chiudono la Cappella. Questa coabitazione è spunto per una riflessione che riguarda proprio la figura del santo.

Fin dai tempi immediatamente successivi alla sua morte era scattata una corsa a dare rappresentazione della sua figura umana. Al 1228 risale l'affresco di Subiaco. Allo stesso anno la tavola perduta di Bonaventura Berlinghieri, da lui stesso replicata nel 1235 (oggi conservata a Pescia). A partire da questi due prototipi è un moltiplicarsi incredibile di immagini, dove il santo è rappresentato frontale contornato in tanti casi da scene della sua vita. Commovente tra le tantissime raffigurazioni quella realizzata

direttamente sulla tavola sulla quale abitualmente dormiva e sulla quale era morto (“Hic michi viventi lectus fui et morienti”, si legge sul cartiglio tenuto in mano dal santo): oggi è custodita alla basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi.

Cosa testimonia questo bisogno di rappresentare replicandola la figura del santo?

Per continuare a leggere questo articolo clicca qui:

<https://www.ilsussidiario.net/editoriale/2025/1/3/san-francesco-visto-dal-vero/2786580/>